



4

Anno IV - n. 5

*Settembre
Ottobre 1958*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



Dall'Altare di S. Pio X in Riese il Padre il Pastore il Maestro parla ai figli Suoi.

IL SOMMO PONTEFICE PIO XII E' MORTO

Questa notizia, ormai patrimonio doloroso di ogni anima, incide in ogni cuore la dolce Immagine paterna del **GRANDE SCOMPARSO**, nel consolante gesto delle distese braccia, quasi novello Crocefisso dalla incompiutezza e dalla ingratitudine degli uomini, immemori del torrente di spiritualità, di benedizioni, di insegnamenti e di aiuti, sgorgato da quel Cuore, che più non batte.

RIESE, Tu che vibrasti particolarmente nel palpito di **PIO XII**, non obliare il grave tuo debito di riconoscente amore per **LUI**, Che fu l'infallibile Glorificatore del Figlio tuo **GIUSEPPE SARTO - PIO X** - e nella ambascia dell'ora presente, innalza la tua fervida preghiera di suffragio, di invocazione nella protezione di **LUI, PAPA PIO XII**, il Quale dorme ora, laddove lo stesso Tuo **FIGLIO** dormì quel sonno, che ebbe risveglio di gloria immortale nel Cielo.

Riese Pio X, 9 ottobre 1958

L' ARCIPRETE
Liessi Mons. Giuseppe

IL SINDACO
Carraro Cav. Ferdinando

DON GIUSEPPE SARTO

settembre 1858



SAN PIO DECIMO

settembre 1958

SIGNORE

SUL SUO CAPO IMPONESTI LE MANI TUE DIVINE

SIGNORE

SUL SUO PETTO INCROCIASTI IL GIOGO DELLA TUA STOLA

SIGNORE

SULLE SUE PALME VERSASTI L'OLIO DELLA TUA CONSA-
CRAZIONE

SIGNORE

SULLE SUE MANI COLLOCASTI LA SANTITA' DEI VASI DEL
TUO SACRIFICIO

SIGNORE

LA POTESTA' DI ASSolvere TU GLI ACCORDASTI IN
GRAZIA

SIGNORE

LA PROMESSA DI OBBEDIENZA A TE SIGILLASTI CON IL
BACIO DI PACE

SIGNORE

LA BENEDIZIONE NELL'ORDINE SACERDOTALE TU GLI
CONCEDESTI

SIGNORE

COSI' IL FIGLIO NOSTRO RIVESTI' LA TUA DIGNITA'
CHE NON HA EGUAGLIANZA SULLA TERRA

SIGNORE

COSI' TU GLI APRISTI LA VIA DELL'ETERNO SACERDOZIO
FINO ALLA VETTA SU QUELLA PIETRA CHE VINCE IL TEMPO

SIGNORE

COSI' TU LO ESALTASTI SANTO NEI SECOLI DEI SECOLI
NELLA GLORIA DEL PADRE E DEL FIGLIOLO
E DELLO SPIRITO SETTIFORME - E COSI' SIA.

Documento prezioso

E' l'epigramma offerto al novello Sacerdote **DON GIUSEPPE SARTO «SAN PIO X»** in occasione della celebrazione della Prima Messa solenne, in Riese, il 19 settembre 1858.

JOSEPH SARTO

INCRUENTAM DIVINI AGNI HOSTIAM PRIMUM IMMOLANTI

**PRONUS IN OBSEQUIUM DESERTO IN CULMINE MOSES
DUM STETIT OPPERIENS JUSSA COLENDI DEI,
INCUBUERE JUGIS TENEBRAE, CAELUMQUE REPENTE
HORRENDUM INSONUIT, CONTREMUITQUE SOLUM,
DUX IPSE AETHERIA REDIMITUS LUCE REFULSIT:
JUSSA TAMEN CEPIT, NON DEDIT ILLE DEO.
AT TIBI, QUI JUSSU VERBISQUE POTENTIBUS IPSUM
DEDUCIS SUPERO NUMEN AB HOSPITIO,
CUR NON SPLENDESCIT CAELESTI LUMINE VULTUS?
CUR MARE, CUR TELLUS, SIDERAQUE IPSA SILENT?
UNA FIDES LOQUITUR: TREPIDAT NATURA, STUPETQUE
MIRATA ARCANUM RELIGIONIS OPUS.**

Laetitiae causa
Padrin Aloysius

Libera traduzione:

A GIUSEPPE SARTO

**CHE IMMOLA PER LA PRIMA VOLTA
IN MANIERA INCRUENTA LA VITTIMA AUGUSTA
DELL'AGNELLO DIVINO**

Mosè, prostrato in adorazione, tutto solo sul monte altissimo, mentre attendeva che il Signore gli desse i Comandamenti da osservarsi, vide che le tenebre oscuravano la sommità del monte, sentì il cielo gemere profondamente e la terra rintronare con esso. Redimito di luce celestiale il Condottiero del Popolo eletto ricevette le tavole della Legge e non volle riconsegnarle al Signore.

Così Tu, o novello Levita, che hai il potere, per divino mandato, di portare in terra, deducendolo dal «superno ostello» Iddio nostro Signore, perchè non hai il volto illuminato, anche esternamente, da questa luce divina? Perchè il mare, la terra, le stelle e le potenze tutte ti circondano di un silenzio così profondo?

Quando parla la fede, la natura trema, i poveri mortali, esterrefatti, manifestano la loro ambascia e si chinano ammirati di fronte all'opera meravigliosa della fede «immortale e benefica».

Con animo lieto
il Padrino Luigi

Il richiamo del Padre

Il 2° Pellegrinaggio Tedesco a Riese

La devozione verso S. Pio X, rapidamente diffusasi in tutto il mondo, ha avuto particolare intensità nella Germania; in questi ultimi quattro anni, nelle sole due diocesi di Penderborn e di Essen sono sorte cinque chiese parrocchiali in onore del Santo Pontefice; la devozione a Lui è profondamente radicata nel cuore dei cattolici tedeschi ed è anche un piccolo seme fra non pochi protestanti (« Preghi per noi » dissero tre protestanti al Parroco cattolico, in partenza per il pellegrinaggio « sulle orme di San Pio X »).

Dunque questo Parroco è partito dalla Westfalia, con cento pellegrini, per giungere — per la seconda volta — a Riese il 23 settembre corrente.

Qui rimasero l'intera giornata, divisa tra la Chiesa parrocchiale, la casetta di San Pio X ed il santuario delle Cendrole.

Offerto il dono preziosissimo di una fede profonda, di una disciplina ammirevole, di una aperta professione di amore alla Chiesa dettero col loro comportamento un esempio commosso e da imitare. Offersero alla parrocchiale un grande cero di preziosa fattura: in esso sono incise le seguenti parole « Ut omnia instaurentur in X Catholici Wattenscheid Germania in Riese orant ».

Alla casetta natale di Pio X donarono lo spettacolo di una ardente speranza nella protezione di Lui, con invocazioni calde di amore; al santuario delle Cendrole, raggiunto processionalmente, offersero un'ora di adorazione al SS.mo esposto e di invocazioni alla Madonna per ottenere l'unità delle varie confessioni cristiane e l'unità nazionale della loro diletta Patria.

Diciamo fracamente: questa è l'unica e la sola forma di onorare San Pio X nella Sua terra natale. Questa, ben sappiamo, è anche la volontà del nostro veneratissimo Vescovo, Mons. Antonio Mistrorigo.

Lettera Pastorale

di S. E. Pietro M. Theas Vescovo di Lourdes
annunciante la consacrazione della Chiesa
in onore di S. Pio X

(continuazione)

IL DIFENSORE DELLA INTELLIGENZA

L'errore propriamente modernista impedisce all'intelligenza di uscire dal cerchio dei fenomeni, cioè da ciò che è sensibile e sperimentale. Impossibile ottenere alcuna realtà trascendente, stabilire su prove razionali l'esistenza di Dio e soprattutto il fatto della Rivelazione. Per un'altra via che l'intelligenza dovrà scoprire: per quella del sentimento, dell'azione, dell'esperienza personale. Dio e i suoi misteri saranno oggetto non di un atto di conoscenza intellettuale, ma di una intuizione del cuore. L'intelligenza subentrerà poi, per affermarsi sulle affermazioni del sentimento e della coscienza. Essa formulerà dei dogmi, elaborerà dei sistemi religiosi. Ma questi sistemi e dogmi non avranno che valore di segno o di simbolo, di stimolanti per la nostra

fede; in se stessi non contengono alcun che di reale: potranno essere in opposizione con la coscienza; non avranno che un semplice valore pratico: varieranno con il mutarsi degli eventi, dei temperamenti, delle esperienze individuali.

Così l'intelligenza è esaltata nel domani della scienza - è scoronata non ha più la facoltà della verità e la facoltà dell'essere; tutto l'edificio della fede è spogliato della verità obbiettiva.

Pio X che aveva nettamente condannato il « razionalismo » difende la ragione contro il « modernismo » ed afferma il potere che ha la nostra intelligenza di conoscere ed attendere il « vero ». Leggiamo, difatti, nella prima allocuzione concistoriale questa affermazione: « Nulla vi è di più assurdo che di collocare alcune verità in lotta contro altre verità! Non hanno,

forse, esse tutte la medesima origine e la medesima sorgente, che è Dio?».

CONTINUITA' DELLA DOTTRINA DELLA CHIESA

Allorquando S. S. Pio XII, nell'Enciclica «*Humani Genensis*» ricorda che è proprio dell'intelligenza e non della volontà o del sentimento di affermare la verità; quando il recente rapporto dottrinale, che è una eco fedelissima degli insegnamenti della Sede Apostolica, denuncia questo vitalismo, che si insinua nella concessione della fede, a detrimento del carattere formalmente intellettuale, siamo nel binario così vigorosamente annunciato e voluto da Pio X.

A questo proposito, constatando quanto poco cambino le tendenze umane riportiamo l'affermazione del Cardinale Suhard, nella pastorale del 1948 «in ogni momento il senso dell'uomo tende a sostituirsi in noi al senso di Dio»; così pure il Cardinale Sarto mezzo secolo prima, precisava ai suoi diocesani di Venezia: «Bisogna combattere il delitto capitale dell'era moderna, che vuol sostituire l'uomo a Dio».

E' sempre il medesimo falso umanesimo, la stessa «autosufficienza» dell'uomo.

Purtroppo i limiti ristretti di una Lettera Pastorale impediscono di dare un maggior sviluppo alla azione dottrinale di S. Pio X.

Il Suo Successore nella Sede di Pietro ha ben esaltata la eccezionale qualità, esclamando:

«Quale chiarezza di pensiero, quale forza di persuasione. Sono la forza e la chiarezza di un profeta ispirato, l'intrepida franchezza di un Giovanni Battista, di un Paolo di Tarso; è la tenerezza paterna del Vicario e del Rappresentante di Cristo... La Sua parola era un tuono, una spada, un balsamo.

Si sentiva in essa fremere l'anima di un Pastore che viveva in Dio e di Dio!».

Queste ultime parole spiegano tutto il mistero della santità di Pio X. Ecco l'essenziale: «Vivere in Dio e di Dio». Il resto, tutto il resto, è superfluo.

E' una grazia immensa l'aver questa certezza e viverla!

Quando Pio X fu sul punto di rendere la Sua grande anima a Dio, prima di entrare nella lunga e silenziosa agonia, ebbe un gesto che vogliamo considerare come una suprema esortazione.

Ricevette gli ultimi Sacramenti; prese nelle Sue Mani, lungamente ed affettuosamente quelle del Suo Segretario di Stato; sorrise alle Sue sorelle; benedisse ai Cardinali e Prelati presenti, loro additando il Cielo; si assopi leggermente, fece un lento segno di Croce, congiunse le Mani, come se si apprestasse a celebrare un grande mistero; all'albeggiare s'addormì per sempre, baciando un piccolo Crocefisso.

MOSTRO' IL CIELO

«Non vi prometto di rendervi felici in questo mondo, ma nell'altro». Pio X è il Santo della speranza cristiana, della speran-

za soprannaturale ed è nella Sua chiesa, qui a Lourdes, che i pellegrini verranno a pregarlo ed invocarlo.

Non solo la speranza del Cielo, ma anche la speranza delle grazie quaggiù, in questa valle di lagrime; la speranza sovrabbondante e vittoriosa; la speranza di tutti i conforti umani, di tutte le consolazioni sensibili, che senza esserci necessarie, ci sono utili e che il Signore accorda più volentieri che noi non lo crediamo, per aiutare o-

gnuno di noi a seguire il cammino che Egli ha tracciato.

Possano i pellegrini del Centenario domandare la confidenza nel Padre delle misericordie, al Dio di tutte le consolazioni, facendo appello alla doppia intercessione dell'onnipotente Nostra Signora Maria e di San Pio X «il Santo provvidenziale del nostro tempo».

Fatto a Lourdes il 6 gennaio 1958, festa dell'Epifania di N.S.

+ **PIERRE MARIE THEAS**
Vescovo di Tarbes e di Lourdes

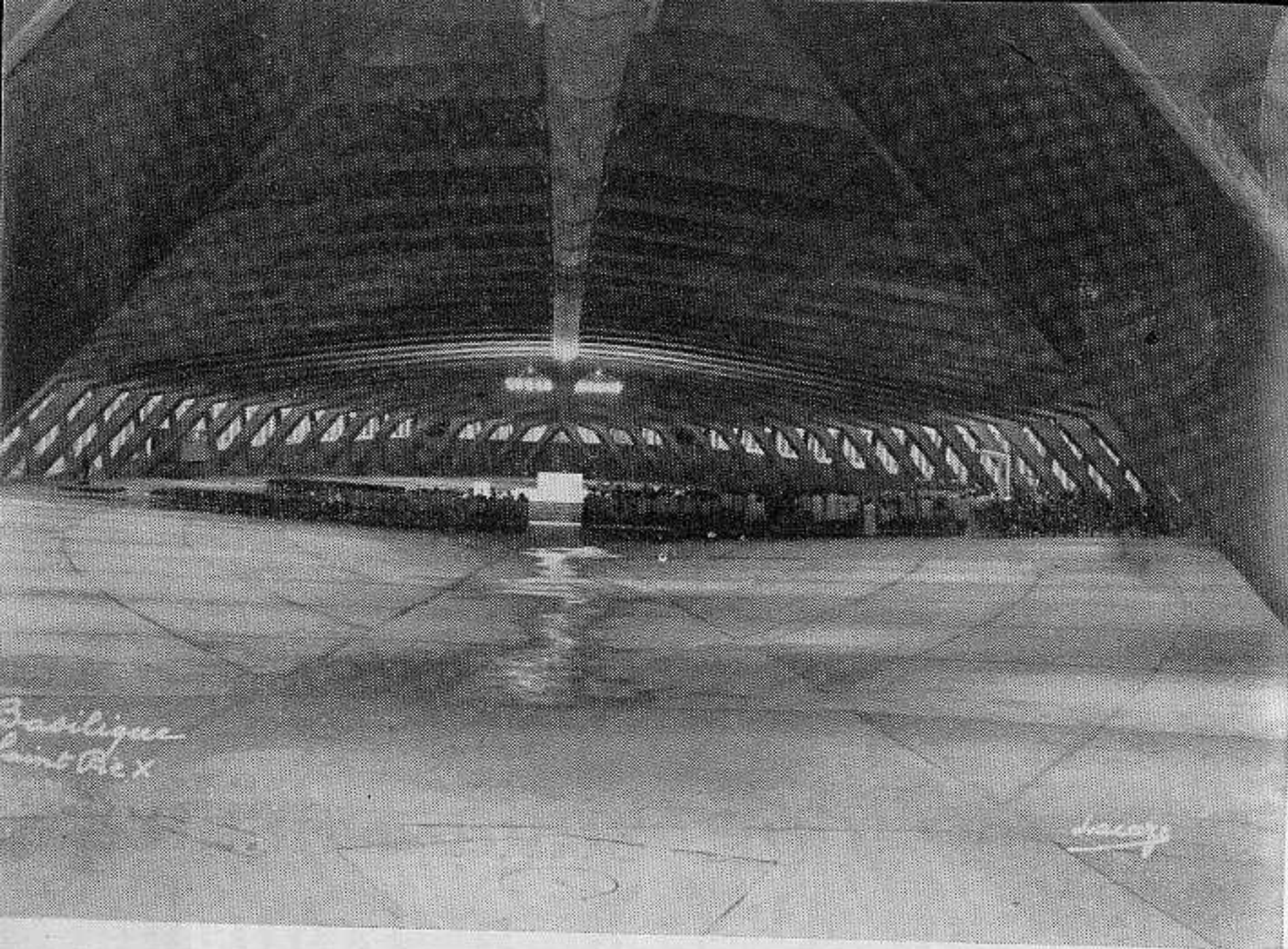
Alcuni dati sulla Basilica di San Pio X a Lourdes

«Au nom de l'Episcopat français, je Vou dis: — Comme Vos prédécesseurs, sachez voir grand! Soyez audacieux!».

(A nome dell'Episcopato francese, Vi dico: «Abbiate ampiezza di vedute come i Vostri Predecessori: siate audace»!).

Con questo motto il 28 gennaio 1956 il Cardinale Feltrin Arcivescovo di Parigi, si felicitava con S. E. Mons. Theas Vescovo di Lourdes, per l'audace impresa ed iniziativa del «Tempio in onore di San Pio X».

- a) sondaggio del terreno-sede dell'erigendo tempio: marzo 1956;
- b) benedizione del cantiere di lavoro, per mano del Card. Gerlier: maggio 1956;
- c) inizio della costruzione: 11 marzo 1957;
- d) elevazione delle impalcature: 3 aprile - 18 maggio 1957;
- e) colata cementizia: inizio fondazioni: 10 aprile 1957; gettata del primo arco: 18 giugno 1957;
- f) ultimazione del tetto: 30 gennaio 1958;
- g) posa della prima pietra dell'Altare: 6 marzo 1958.



Ad Die Illum

(continuazione)

La conseguenza di questa comunione di sentimenti e di sofferenze fra Maria e Gesù è che Maria « divenne legittimamente degna di riparare la umana rovina » e perciò di dispensare tutti i tesori che Gesù procurò a noi con la Sua morte e il Suo sangue. Certo, solo Gesù Cristo ha il diritto proprio e particolare di dispensare quei tesori che sono il frutto esclusivo della Sua morte, essendo Egli per Sua natura il mediatore tra Dio e gli uomini. Tuttavia per quella comunione di dolori e di angosce, già menzionate, tra Madre e Figlio è stato concesso all'Augusta Vergine di essere « presso il suo unico Figlio la potentissima mediatrice e conciliatrice del mondo intero ». La fonte è dunque Gesù Cristo e « noi tutti abbiamo derivato qualcosa dalla sua pienezza; da Lui tutto il corpo reso compatto in tutte le giunture dalla comunicazione prende gli incrementi propri del corpo ed è edificato dalla carità ». Ma Maria, come osserva giustamente S. Bernardo, è l'« acquedotto » o anche quella parte per cui il capo si congiunge col corpo e gli trasmette forza ed efficacia; in una parola il collo. Dice S. Bernardino da Siena: « Ella è il collo del nostro capo, per mezzo del quale esso comunica al suo corpo mistico tutti i doni spirituali ».

E' dunque evidente che non dobbiamo attribuire alla Madre di Dio una virtù produttrice di grazie: quella virtù che è solo di Dio. Tuttavia, poichè Maria supera tutti nella santità e nell'unione con Gesù Cristo ed è stata associata da Gesù Cristo nell'opera della redenzione, ella ci procura « de congruo », come dicono i teologi, ciò che Gesù Cristo ci ha procurato « de condigno » ed è la suprema dispensatrice di grazie. Gesù « siede alla destra della Maestà divina nell'altezza dei Cieli », Maria siede regina alla destra di suo Figlio, « rifugio così sicuro e ausilio così fedele in tutti i pericoli, che non si deve temere nulla nè disperare sotto la sua guida, i suoi auspici, la sua protezione e la sua benevolenza ». Dati questi principi, e per tornare al Nostro proposito, chi non riconoscerà che giustamente Noi abbiamo affermato che Maria, assidua compagna di Gesù dalla casa di Nazaret fino al luogo del Calvario, iniziata più di chiunque altra ai segreti del suo cuore, dispensatrice, per diritto di madre, dei tesori dei suoi meriti, è, per tutte queste cause, l'aiuto più sicuro ed efficace per arrivare alla conoscenza e all'amore di Gesù Cristo? Una prova troppo evidente ce ne danno, ahimè,

Interno Basilica " S. Pio X ,, a Lourdes e dati statistici

- 1) lunghezza del sacro edificio metri 201;
- 2) larghezza metri 81;
- 3) altezza dal centro metri 10;
- 4) altezza corridoio perimetrale metri 8;
- 5) superficie totale metri quadrati 12.000;
- 6) superficie della parte centrale metri quadrati 8.500;
- 7) capacità massima: persone n. 20.000;
- 8) volume totale dello sterramento: metri cubi 75.000;
- 9) volume totale di calcestruzzo: metri cubi 15.000;
- 10) peso totale dell'armatura in ferro kg. 750.000;
- 11) peso totale delle iniezioni di cemento e argilla: tonn. 6.000;
- 12) litri d'aria, immessi per l'aerazione, all'ora: 54.000.000.

con la loro condotta, quegli uomini che, sedotti dagli artifici del demonio o ingannati da false dottrine, credono di poter fare a meno del soccorso della Vergine. Disgraziati che trascurano Maria col pretesto di rendere onore a Gesù! Non sanno che non si può «trovare il Figlio se non con sua Madre».

Stando così le cose, Venerabili Fratelli, Noi vogliamo che mirino a questo scopo tutte le solennità, che si preparano in ogni dove in onore della Santa e Immacolata Concezione di Maria. Nessun omaggio infatti Le è più gradito e più dolce che la nostra conoscenza e il nostro vero amore di Gesù Cristo.

Folle di fedeli riempiano dunque le Chiese, si celebrino feste solenni, vi sia gioia nelle città: queste cose sono molto efficaci per ravvivare la fede. Ma se non si aggiungono a queste cose i sentimenti del cuore, non vi sarà che pura forma e semplice apparenza di devozione. A questo spettacolo la Vergine, usando le parole di Gesù Cristo, così giustamente ci rimprovererà: «Questa gente mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me».

Poichè, infine, è efficace il culto della Madre di Dio che viene spontaneo dal cuore, gli atti del corpo non hanno in questo caso nè utilità, nè valore, se sono separati dagli impulsi dell'animo. E questi impulsi debbono essere diretti a quest'unico oggetto: che noi osserviamo pienamente ciò che comanda il Divino Figlio di Maria, cioè, di servire Gesù Cristo Nostro Signore. La sapientissima Vergine fa a noi la stessa raccomandazione che fece ai servitori delle nozze di Cana: «Fate ciò che Egli vi dirà». Ecco la parola di Gesù Cristo: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ciascuno si persuada, dunque, che se la devozione che professa verso la Beatissima Vergine non lo trattiene dal peccato o non gli ispira il desiderio di espiare le sue colpe, si tratta di una devozione falsa e menzognera, sprovvista del suo effetto e del suo frutto naturale.

Se qualcuno desidera una conferma a queste cose, può trovarla facilmente nel dogma stesso dell'Immacolata Concezione di Maria. Infatti, per tralasciare la tradizione cattolica che è fonte di verità anche essa, come le Sacre Scritture, come mai questa convinzione della Concezione Immacolata della Vergine è sempre stata così consona al sentimento cattolico che la si può ritenere come incorporata e innata nell'anima dei fedeli? Citiamo la risposta di Dionisio il Certosino: «Abbiamo orrore di dire che questa creatura femminile destinata a schiacciare un giorno la testa del serpente, è stata da lui sopraffatta e che, Madre di Dio, è stata figlia del diavolo». No: l'intelletto del popolo cristiano non avrebbe potuto concepire che la carne di Cristo, pura, innocente e senza macchia, avesse avuto origine nel grembo di Maria da una carne contaminata anche solo per un attimo. E perchè tutto questo se non per il fatto che Dio è infinitamente lontano dal peccato? E' questa, senza discussione, l'origine della convinzione comune a tutti i cristiani: che Gesù

Cristo, prima di rivestire la natura umana e di «lavare noi dai nostri peccati nel Suo sangue», dovette accordare a Maria la Grazia e il privilegio speciale di essere preservata e immune, al principio della concezione, da ogni macchia del peccato originale.

Se dunque Dio aborrisce tanto il peccato da aver voluto la futura madre di suo Figlio, libera non solo di quelle macchie che ci contaminano per nostra volontà, ma per favore speciale e in previsione dei meriti di Gesù Cristo, anche di quell'altra, il cui triste marchio è trasmesso a tutti noi, figli di Adamo, per una specie di tragica ereditarietà; chi può dubitare che chiunque vuol conquistarsi, con la devozione, il cuore di Maria, non abbia il dovere di emendare le proprie abitudini viziose e depravate e domare le passioni che lo spingono al male? Inoltre, chiunque vuole, e tutti devono volerlo, che la sua nuova devozione verso la Vergine sia degna di Lei e perfetta, deve andare più oltre e sforzarsi in tutti i modi di imitare i suoi esempi. Per legge divina, infatti, ottengono l'eterna beatitudine soltanto coloro che hanno imitato fedelmente la pazienza e la santità di Gesù Cristo: «infatti coloro che Dio ha conosciuto nella sua prescienza, li ha predestinati ad essere conformi all'immagine di suo Figlio perchè questi sia il primogenito fra molti fratelli». Ma tale è la nostra debolezza, che la grandezza di simile esempio facilmente ci scoraggia: perciò Dio ha voluto provvedere proponendocene un altro, tanto vicino a Cristo quanto è permesso all'umana natura e più conforme alla nostra debolezza. Si tratta della Madre di Dio. A questo proposito, dice S. Ambrogio: «Tale fu Maria che soltanto la sua vita è per tutti un insegnamento». E conclude giustamente: «Abbiate, dunque, davanti agli occhi dipinte come in un quadro la Verginità e la vita della beatissima Vergine, che riflette come uno specchio lo splendore della purezza e l'aspetto stesso della virtù».

Sebbene, poi, convenga che i figli imitino tutte le virtù di questa Santissima Madre, tuttavia noi desideriamo che i fedeli seguano preferibilmente quelle che sono le principali e come i nervi e le giunture della vita cristiana, cioè la fede, la speranza, e la carità verso Dio e verso il prossimo. Tutta la vita di Maria porta la radiosa impronta di queste virtù in tutte le sue fasi; ma esse raggiunsero il più alto grado di splendore nel tempo in cui Ella assistette il Figlio suo morente. Gesù è crocifisso e Gli si rimprovera maledicendolo: «di essersi fatto Figlio di Dio». Maria con ferma costanza riconosce e adora in Lui la divinità. Lo seppellisce, dopo la morte, senza dubitare un attimo della sua Risurrezione. La sua ardente carità verso Dio la rende partecipe dei tormenti di Gesù Cristo e compagna della sua Passione; e con Lui quasi dimentica del proprio dolore, implora perdono per i carnefici benchè questi gridino ostinatamente «che il suo sangue ricada su noi e sui nostri figli».

Ma perchè non si creda che noi abbiamo perduto di vista il nostro argomento, che è il mistero dell'Immacolata Concezione,

quali grandi ed efficaci aiuti si trovano in questa, per conservare quelle medesime virtù e praticarle come conviene!

E in realtà, da quali principi partirono i nemici della religione per seminare tanti errori e così gravi che la fede di tanti comincia a vacillare?

Cominciano col negare la caduta primitiva dell'uomo e la sua decadenza. Sostengono che sono favole il peccato originale e i danni che ne sono conseguiti, cioè la corruzione originaria dell'umanità destinata a corrompere a sua volta tutta la razza umana; e quindi che è una favola l'introduzione del male per gli uomini e l'implicita necessità di un Redentore. Posti questi principi, si comprende facilmente che non rimane più posto nè per Cristo, nè per la Chiesa, nè per la grazia, nè per nulla che vada al di là della natura; in una parola, tutto l'edificio della fede è capovolto. Ora, se i popoli credono e professano che la Vergine Maria è stata fin dal primo istante della Concezione preservata da ogni contaminazione, allora è necessario che ammettano il peccato originale, la riabilitazione dell'umanità operata da Gesù Cristo, il Vangelo, la Chiesa e infine la stessa legge della sofferenza; e grazie a questo, tutto ciò che nel mondo esiste di razionalismo e di materialismo viene sradicato e distrutto e rimane alla saggezza cristiana la lode di aver conservato e difesa la verità. Inoltre, è una malvagità comune ai nemici della Chiesa, soprattutto in questa nostra epoca, asserire e proclamare che bisogna rifiutare ogni rispetto e ogni obbedienza all'autorità della Chiesa e anche a ogni potere umano pensando che sarà più facile in seguito farla finita con la fede.

E questa è l'origine dell'anarchia, la dottrina più nociva e più pericolosa che vi sia per ogni ordine di cose, naturale e soprannaturale. Ora, questa peste, fatale nello stesso tempo per la società e per il nome cristiano, trova la propria rovina nel dogma dell'Immacolata Concezione di Maria: dogma che obbliga a riconoscere alla Chiesa un potere al quale deve piegarsi non solo la volontà, ma anche lo spirito. Poichè è per l'effetto di simile sottomissione che il popolo cristiano innalza alla Vergine questa lode: «Tu sei tutta bella, o Maria, e in Te non vi è macchia originale». E con questo è giustificato ancora una volta ciò che la Chiesa afferma di Lei, cioè che: «Ella da sola ha sterminato le eresie in tutto il mondo». E se la fede, come dice l'Apostolo, non è altro che «sostanza di cose sperate» tutti saranno d'accordo nel riconoscere che se l'Immacolata Concezione di Maria rinforza la nostra fede, per la stessa ragione ravviva in noi la speranza. Tanto più che se la Vergine è stata resa immune dalla macchia originaria, è perchè doveva essere la Madre di Cristo: ora Ella, fu Madre di Cristo perchè le nostre anime potessero risorgere alla speranza.

La casetta di Pio X

Fu scritto da Bacone: «Le case sono fabbricate per essere abitate, non per essere contemplate». Ma è innegabile l'esistenza di case che, per essere state abitate da grandi uomini, rimangono ai posteri per la finalità di «essere contemplate».

La casa dell'uomo!? Un cumulo di pietre sovrapposte e cementate, che creano un nido di difesa e di intimità per la vita e il cuore dell'uomo; un piccolo posto nell'immensità della terra, che offre all'uomo una sacra ospitalità. Anche il fiore ha la sua zolla, anche l'uccello il suo nido, perfino il ragno il suo buco nella parete.

Piccole costruzioni che il tempo sgretola e che i secoli spazzano via. Ma, alcune case, si fa di tutto perchè restino: le case dei grandi, specialmente le case dei santi.

Davanti ad una carta geografica, è di conforto puntare il dito in vari luoghi e poter dire: «Castelnuovo d'Asti (Becchi), la casa di S. Giovanni Bosco; Corinaldo, la casa di S. Maria Goretti; Brendola, la casa di B. Bertilla Boscardin; Lourdes, la casa-molino di S. Bernadette; ecc.». Un veneto, con legittimo orgoglio, punterà subito l'indice nella sua regione e dirà con commozione: «Riese, la casetta di Pio X».

LA CASETTA DEI SARTE

E' casetta di un piano, che spalanca le sue piccole finestre sulla strada che — diretta da Castelnuovo ad Asolo — serpeggia per il paese trevigiano di Riese. Non è protetta dal verde di giardini o da piante ombreggianti: sorge sul ciglio della strada, ieri polverosa, oggi asfaltata. E' stretta fra altre case più elevate. Di cornice interessante ha l'azzurro del cielo e, a nord, a 7 chilometri, gli ondulati colli asolani sormontati dal massiccio del Grappa (m. 1.779). E' una delle tante case di Riese, umile paese che vive nel sereno lavoro dei campi.

Un basso scalino di pietra immette nelle stanze del pianterreno. Una stanzetta d'ingresso, seguita da una saletta: qui mamma Margherita attendeva ai suoi lavori di taglio e cucito. Sul lato destro, la cucina: un focolare di mattoni con la sua vecchia cappa, l'acquaio, e, su una pensilina di legno che attornia la

stanza, i rami e alcune stoviglie. Sulla tavola-mensa, un lucernino a petrolio. Ai tempi del piccolo Giuseppe Sarto, il pavimento era di semplice terra battuta. Giuseppe, fatto Patriarca, lo sostituì con un pavimento di piastrelle maiolicate.

Lo stesso Cardinale Patriarca Sarto, per comodità della ottantenne madre, rifece in pietra la stretta scala di legno che porta al primo piano.

Quattro povere camere da letto: la prima, a destra di chi sale, la camera riservata a Giuseppe Sarto quando, Chierico Vescovo e Patriarca, tornava nella sua casetta a vedere la mamma; la camera dei genitori — stanza natale di Pio X — con le due finestre sulla strada asolana e il pavimento in tavole di legno appena piallate; poi, le camere delle sorelle.

Qualche dimesso mobile del tempo, sedie impagliate, vecchie oleografie di santi sulle pareti...: tutta qui la casetta dei Sarto!

POVERTA' E RICCHEZZA

Ma, fino a che ci si ferma a guardare l'ambiente, via, non c'è questo gran male! Spuntano i guai quando si rievoca la vita vissuta fra queste mura. L'umile lavoro di due sposi: Giambattista, cursore, prestava servizio al municipio e faceva le commissioni del sindaco; Margherita attendeva alle faccende domestiche e al lavoro di sarta.

E c'erano 10 figli!

I figli sono benedizioni di Dio, ma anche preoccupazioni degli uomini. 10 figli (due morirono in tenera età) da vestire, da sfamare, da educare! Sembrerebbe impossibile che questa casetta sia riuscita a contenere la vivacità dinamica di 8 figli!

E i mezzi? Solo quanto c'era in mano: il giornaliero lavoro. Non c'era bisogno di registri di entrate: i 50 centesimi al giorno per l'ufficio di cursore venivano arrotondati dalle incerte eventuali ricompense per i lavori di cucito.

Una casetta stipata di figli ma povera di risorse! Lo riaffermava Pio X nel *Testamento Spirituale*: «Nacqui povero, vissi povero...».

Più la si guarda questa casetta, più commuove: casetta, pulita sì, ordinata, ma povera. Ha lo stesso profumo della casetta di Nazareth: profumo di semplicità, di povertà.

Ma, si può vivere felici anche in una casa povera, quando c'è ricchezza di fede, di abbandono in Dio-Provvidenza, di rassegnazione cristiana. Perché, la serenità non è fatta di soldi, ma di Dio.

Da questa casetta uscì un Papa Santo. Questa serra, povera ma cristiana, ha dato al mondo un fiore meraviglioso. E' uno dei tanti paradossi del cristianesimo: gli umili esaltati, i poveri

portati sul trono, i nascosti dal mondo posti all'ammirazione del mondo.

L'umiltà delle origini, la semplicità della casa natale, è una aureola per chi diventa grande.

E' proprio vero che le cose più belle hanno le più umili origini: dalla terra umile e calpestata, sbocciano i fiori e vengono i frutti. Gli elementi più utili all'uomo provengono dall'umiltà: la preziosità dell'acqua da una roccia, la fiamma del fuoco da due carboni... Anche i capolavori dell'arte (scultura, pittura, architettura...) nascono da mani sporche e incallite, da umili arnesi.

E' l'umiltà che... trionfa. Eppure... il mondo non la vuol capire e rimane scandalizzato alla voce di Cristo che ha una beatitudine per i poveri di spirito.

DOCUMENTO AL MONDO

Furoreggiava la guerra del 1915-18. Anche Riese, tra il M. Grappa e il fiume Piave, viveva ore di trepidazione. I nipoti di Pio X, minacciati dalla guerra, furono costretti ad allontanarsi da Riese e dalla casetta che custodiva le memorie del grande Zio. Chiusero porte e imposte, e vi tracciarono la scritta: «Rispettate questa casa che fu di Pio X».

Passarono ufficiali e soldati in cerca di riparo e di casa: non osarono mai toccare la casetta «che fu di Pio X». Fu rispettata. Doveva rimanere spettacolo al mondo e ricevere da ogni terra l'omaggio dei pellegrini.

E rimane ancora questa casetta, preziosa come un santuario. E rimane monito e scuola a tutti gli uomini che vi entrano e le passano dinanzi.

Le autorità municipali di Riese, appena proclamata l'elezione di Pio X (1903), murarono una lapide sulla facciata della casetta, e sintetizzarono così il programma di questa piccola scuola:

DOCUMENTO AL MONDO

COME CRISTO DIO

A POVERA E SANTA UMILTA'

UNIR SAPPIA

ALTEZZA SOMMA DI POTENZA E DI GRANDEZZA.

Per tanti uomini, però, superficiali o distratti, questa è una lezione tra le più difficili.

P. FERNANDO TONELLO
Cappuccino



S. E. Mons. ORLANDO Vescovo di Sansevero
entra, benedicente, nella Casa di S. Pio X.



I bambini della Prima Comunione di Riese.



I bambini di Riese attorno al carro trionfale
con la statua di S. Pio X.



La Reliquia di S. Pio X portata da Mons. Arciprete, seguita da due Eccell. Vescovi fra una moltitudine di devoti attraversa le vie del paese, tutto in festa.



Le Autorità provinciali e comunali, con a capo S. E. il Prefetto dott. Castellucci, assistono al Pontificale ed Omelia, tenuta in Riese da S. E. Mons. Vescovo Mistrorigo.

Lettera agli Emigrati

Caro fratello,

si va ormai perdendo nell'aria, col primo fremito dell'autunno imminente, l'eco delle feste in onore del nostro Pio X^o, di cui quest'oggi ti voglio parlare.

E mentre la vita riprende il suo ritmo, pensiamo al nostro grande Papa, la cui figura nobilissima ci appare ora viva, più che mai, come ne sono testimonianza l'affetto e la devozione che, proprio in questi giorni, i suoi concittadini gli hanno tributato.

3 settembre - Festa liturgica del nostro Santo.

Fin dal primo mattino il paese ha un'insolita animazione. Le Chiesa, ricca di drappi, di luci, di fiori, è stipata di gente, alla prima Messa, e la balaustra vede inginocchiati, per ricevere Gesù, moltissimi fedeli. Anche le case, intanto, si vanno adornando con drappi e fiori, per rendere omaggio ai Vescovi e alle Autorità che fra poco saranno Ospiti insoliti, nonché graditi, del nostro Paese.

E sarà proprio la casetta del Papa il luogo del devoto convegno, da cui partirà il corteo che si recherà alla chiesa. Una gran folla aspetta, sulla piazzetta, l'arrivo di questi Personaggi.

Ed ecco, ben presto, giungere S. Ecc. Mons. Orlando, Vescovo di Sansevero, quindi il nostro Vescovo, S. Ecc. Mons. Mi-

strorigo, e tutti i più alti esponenti della Provincia, con a capo il Prefetto. E la lunga processione finalmente si muove.

Anche noi la seguiamo con la gioia che sorride nel cuore. E' questo lo stesso percorso che conduceva don Giuseppe, sin da fanciullo, dal santuario della sua famiglia al santuario della sua Fede. Lo stesso percorso che lo vide inerpicarsi, sull'erto sentiero del sacerdozio, verso quella vetta eccelsa, tutta rivestita d'azzurro e ingioiellata di stelle, ma che, per quanto sconvolta dal turbinio della bufera, rimane pur sempre solida e veemente nella sua roccia inviolata.

E ripensando all'umile prete, cui il Buon Dio avrebbe assegnato, in seguito, il soglio pontificio, ci sentiamo tutti veramente commossi.

In chiesa S. Ecc. il nostro Vescovo celebra solenne Pontificale. Più tardi amministra la Cresima ai bimbi della Parrocchia e dei Paesi vicini.

Nel pomeriggio, l'illustre Prelato assiste anche al Vespero. Il canto dei salmi si unisce al suono maestoso dell'organo; e la voce di ognuno si accompagna alla preghiera del suo Pastore, che segue in devoto raccoglimento la sacra funzione.

Ma c'è pure qualche cosa di particolare, oggi, nella casa di Dio: una bella statua di Pio X^o, scolpita proprio fra i boschi

delle nostre Alpi, e che i fratelli dell'Australia ora attendono ansiosi per riportarla nella nuova chiesa che hanno costruito in onore del nostro Santo. Il Vescovo, benedicendola, sottolinea nel suo discorso, il profondo significato di questa iniziativa e si augura che tutti coloro, che vivono lontani dalla loro Patria, abbiano sempre dinnanzi a sé, quale modello, la vita così esemplare di un tale Santo.

Ed ecco che vengono premiati i fanciulli più meritevoli della scuola di dottrina, coloro che hanno amore allo studio, diligenza, buona volontà, interesse particolare nell'istruzione religiosa. Ognuno ritorna al suo posto, raggiante, con l'ambito premio: gli altri, invidiandoli in quel momento, maturano nel cuore propositi buoni.

Alla fine, una processione grandiosa chiude la stupenda giornata, che ha visto, in tutti, un così intenso fervore.

19 settembre - Venerdì.

Si rievoca oggi la celebrazione della Prima Messa di S. Pio X^o nella chiesa parrocchiale. La prima Messa del nostro grande Papa, il primo divino sacrificio che si compiva per le sue mani e, per mezzo suo, la prima discesa di Gesù su quell'altare ove aveva consacrato la vita al servizio di Dio.

Ed anche la festa di oggi si presenta grandiosa. Al mattino, ancora armonia di campane, fragranza di fiori, animi in festa; ancora gioia e pace nel tepore della Santa Comunione; ancora conforto e speranza nel sublime mistero della Messa. Onoriamo in tal modo il nostro

grande Protettore. Il Sacerdote parla di Lui. La sua fede adamantina, la sua volontà indomita, l'amore a Gesù Eucaristico e alla Madonna, e tutta quella fiorita di virtù, che rende più fulgente l'aureola che Gli circonda il capo, sono sempre oggetto delle nostre meditazioni.

Oh, avessimo in noi il desiderio di seguirne le orme!

Nel pomeriggio, dopo una pioggerella minuta e insistente, il cielo, a poco a poco, si scopre e sulla terra, ancora madida e infreddata, appare, d'un tratto, il sorriso del sole. Il Signore, che è tanto buono, ha provveduto anche a questo. E ci voleva, però!

Di fatti, all'imbrunire, tutti sono indaffarati ad adornare la propria casa, tutti contribuiscono a dare al paese una cornice di fiaba.

Ed ecco, uno scampanio festoso si diffonde nella prima sera. Tutti i fedeli son chiamati alla funzione. Li senti arrivare d'ogni dove: sono uomini stanchi della fatica del giorno, sono donne che hanno appena finito di sfaccendare, sono giovanotti, bambini, ragazzette. Per le strade è tutto un ticchettare di scarpe, tutto un vociare allegro, continuo.

In chiesa Monsignor Arciprete ricorda il nostro grande Santo, l'onore che da Lui viene alla parrocchia, e l'impegno sacro di tutti i parrocchiani a vivere sulle orme del loro santo Concittadino. Alla fine della predica, tutti usciamo sul sagrato per prepararci alla processione.

Davanti si dispongono gli uomini e i giovani, quindi i sa-

cerdoti con i cantori. Segue un furgoncino bene addobbato, un vero trono semovente, sul quale è stata collocata la statua di San Pio X^o che tra poco sarà accolta dai nostri fratelli dell'Australia. Intorno al Papa fanno guardia d'onore alcuni paggetti e, per completare il quadro, in piedi, vestiti di bianco, con due alucce appena abbozzate sulle spalle, quattro angioletti dal volto estatico, ma con due occhietti mobilissimi e splendenti che guardano intorno.

Non ti dico poi la lunga teoria di donne, e bambini, bambini dappertutto: bambini che trascinano a stento le loro scarpine stanche, bambini che si arrampicano alle gonne delle loro mamme, bambini che s'addormentano su qualche spalla, succhiando il ditino e sognando, forse, d'essere in viaggio lungo le strade dorate del Cielo.

La lunga processione procede, lenta e devota. Si prega con una fede profonda, sincera. I fiori più belli ornano le finestre e le soglie delle case. Tremolano incerte, al primo alito di vento, le candeline nascoste nei variopinti bicchieri di carta. La luna intanto, nel suo primo quarto, osserva stupita questa visione di sogno. Alla fine la chiesa ci accoglie di nuovo per porgere al Signore l'ultimo saluto del giorno, prima del riposo.

Ma chi si ferma ancora in chiesa può osservare qualche cosa che lo commuove profondamente. Una vecchietta si muove dal banco, s'avvicina alla statua di S. Pio X^o, e accosta le labbra ai suoi piedi:

«Prendi questo bacio — pensa e portalo al mio figliolo lontano, là ad Adelaide; sia per lui il bacio della mamma, il bacio della Fede». Ed ecco allora altre donne si fanno dappresso: chi gli sfiora con le dita la veste, chi gli bacia il piede, chi gli tocca devotamente la Croce che gli pende sul petto.

Ed ogni carezza nasconde un dolore, ogni bacio racchiude il palpito di un cuore che ama, ogni segno di Croce è una benedizione amorosa.

E' questo il più bel saluto dato dall'umile gente alla statua benedetta che lascerà questa terra per il continente lontano: santo emigrante fra i suoi emigrati concittadini.

Si placano le voci, ogni cosa s'inabissa nel silenzio, e noi ci sentiamo stringere da un nodo di pianto.

21 settembre - Domenica, festa di S. Matteo, il titolare della nostra Parrocchia.

Anche il grande Evangelista ha avuto quest'oggi, gli onori di casa. Ed è giusto, poichè anch'Egli ha molte cose da insegnarci, anche se la sua vita si è svolta lontano nel tempo, in un altro ambiente e fra gente ben diversa dalla nostra.

Dopo tutto, la santità non è monopolio di questa o quella categoria, ma è patrimonio accessibile a tutti.

Il Santo Apostolo ha avuto, pertanto, una Messa così solenne, come raramente avviene nel nostro paese.

La «Schola cantorum» dell'Arcella di Padova esegue le varie parti della Messa con una bravura meritatamente lo-

data. Le voci salgono armoniose al trono di Dio, in una preghiera accorata e dolce, fiduciosa e sincera. E tutti i fedeli ascoltano assorti.

Verso sera, dopo il Vespero, le strade si animano. Le giostre, facendo gran sfoggio delle loro luci e lanciando nell'aria umida le loro ultime scialbe canzoni, s'illudono di dare, almeno per un momento, un altro aspetto a questo povero mondo.

E tu, fratello, che ne pensi? Hai tu pure scolpito nel cuore il ricordo di quelle virtù che hanno reso così famoso il nostro grande Santo?

Guarda un po' l'allodola. Quando giunge il mattino, quel piccolo corpo fremente lascia la zolla, in cui ha costruito il suo nido e s'innalza nell'aria: su, su, sempre più in alto, e canta e vola per agghindarsi dei primi raggi del sole nascente, per porgere al giorno il suo primo festoso saluto.

Oh, fratello, sia pure così la nostra vita: ogni istante della nostra giornata un battito d'ala verso la luce di Dio; ogni nostra vittoria, una piccola ascesa verso quel posto che il Signore ci ha serbato nel Cielo, bello, luminoso, splendente, anche se è un posto piccino, di periferia. **IGNIS ARDENS**



Ambitissima visita

La benefica e grandiosa organizzazione americana «Catholic Relief Services» fu in visita ai luoghi di San Pio X, nello scorso mese di agosto; la delegazione era composta da Mons. Edward Swanstrom, Mister Norris, accompagnata dai Mons. Eccell. Olivetti, Landi, Freschi, dall'onor. Perrucchini, dal dott. Ancilotto.

Davanti alla casetta di S. Pio X, ove erano convenuti mons. Arciprete, il Sindaco, il Comandante dei CC. di Riese, la popolazione e tutti i bambini dell'Asilo, della scuola di lavoro, della colonia estiva locale, la Commissione fu ossequiata dal rev. Mons. Pozzobon, dal cav. Girardi, da don Cruzolin del Seminario Diocesano, tutti della P.O.A. trevigiana.

Accolto l'omaggio e il saluto di un bimbo, fu visitata con visibile commozione la Casetta, dove furono recitate fervide preghiere; quindi in Museo, accolti anche qui da uno stuolo di pellegrini, allora allora arrivati.

Graditissimo è giunto un telegramma da Teheran di S. E. Mons. Zanini internunzio apostolico nell'Iran, recante il fervido saluto di questo amatissimo Figlio di Riese.

I sentimenti di animo profondamente grato per l'inesauribile carità del Catholic Relief Services furono espressi dalle Au-

Pío X

Impressioni e ricordi del Card. R. Merry del Val

(continuazione vedi N. preced.)

PIO X E LA MUSICA SACRA

Che Pio X amasse la musica, per la quale possedeva un naturale talento, non si può mettere in dubbio. Egli, durante la sua vita operosa di Sacerdote, trovato modo di conoscere e di acquistare la tecnicità dell'arte, giustifica la conclusione che la natura, sotto questo rispetto, fu molto larga con Lui, dal momento che sappiamo come i doveri del suo ministero pastorale non potevano permettergli di coltivare il suo gusto.

Pochi comprendono, quanto grande sacrificio, spesso sia, per un sacerdote di privarsi del godimento di sentire musica vera-

mente buona. Sono sicuro che il Santo Padre ha dovuto sentire profondamente una tale privazione, quantunque probabilmente Egli non abbia mai pensato a questa privazione più che alle altre cose, a cui aveva volentieri rinunciato, entrando al servizio del Divino Maestro.

Musica di pessimo gusto e noiosa Egli indubbiamente ha dovuto udire, in chiesa e fuori di chiesa, dovunque Egli visse. Quindi è da meravigliarsi che, nonostante questo, Egli abbia conservato un gusto molto squisito ed abbia nutrita una speciale preferenza per un migliore stile di composizione musicale sia sacra che profana.

torità, da Mons. Pozzobon e da un piccolo dell'Asilo, che fece omaggio di fiori e baci.

La Commissione, sempre guidata dal veneratissimo Mons. Baldelli, anima e cuore della P.O.A. in Italia, partì quindi alla volta di Jesolo per visitarvi quella colonia «Stella Maris».

Rinnoviamo da queste colonne il grazie più commosso e per la visita ambitissima e per la generosità sempre attuata a favore di Riese Pio X.

Mi ricordo quanto intensamente Egli gioisse, ascoltando il grande oratorio di Perosi «l'Ultimo Giudizio», che per Suo desiderio fu eseguito sotto la personale direzione dell'insigne Maestro, nella sala regia.

Sorprendeva nell'udirlo commentare l'ispirata interpretazione dei testi scritturali, la ricchezza delle parti orchestrali, senza mancare di far risaltare le qualità o le deficienze, che Egli aveva notato qua e là, sia nella composizione stessa, che negli esecutori, mentre provò ancora più piacere nell'udire il glorioso canto gregoriano durante la Messa solenne Pontificale che Egli cantò in San Pietro, per il centenario del grande San Gregorio.

Molti ricorderanno a lungo quel memorabile giorno!

Non sarebbe in armonia con lo scopo che mi sono prefisso nello scrivere questi miei Ricordi, se io qui dicessi diffusamente delle assidue premure di Pio X per riportare la musica sacra alle sue migliori tradizioni ed allo spirito della Chiesa, perchè sarebbe cosa superflua, dal momento che i Suoi criteri e le Sue disposizioni ed istruzioni a tale riguardo sono largamente conosciuti e molto si è scritto per illustrarne l'importanza. Non posso però omettere di

accennare alle Sue idee ed al Suo indirizzo in questo campo, per quanto consta a me personalmente.

Egli apprezzava la buona musica di qualsiasi specie; ma, naturalmente la Musica Sacra Lo interessava molto di più ed insisteva perchè fosse realmente SACRA ed eminentemente ARTISTICA in pieno accordo con la Liturgia della Chiesa e con la genuina espressione dei sentimenti ispirati della Fede.

Lo scopo della musica doveva, nel Suo pensiero, essere quello di fomentare la pietà; doveva essere non una distrazione, ma un mezzo ed un aiuto per innalzare le menti e cuori a Dio, prestando così il suo tributo di lode e di omaggio al Signore.

D'altra parte Egli era pienamente convinto che per introdurre una riforma nella musica sacra non potevano bastare misure puramente disciplinari, per quanto rigorose, essendo impossibile di imporre il gradimento di uno stile determinato, quando questo non è compreso, ne apprezzato, ma era necessario coltivare il buon gusto, per raggiungere un risultato duraturo.

Erano queste le vedute del Santo Padre, che Egli si compiaceva, talvolta di manifestarmi.

(continua)

RICORDI

di un grande avvenimento

Il 16 novembre 1908 a cinquant'anni dalla propria Ordina-
zione Sacerdotale, S. S. Pio X celebrava la solenne Cappella Pa-
pale in San Pietro.

Le cronache del tempo ricordano che tale rito si svolse col
massimo splendore liturgico; era presenti 36 eminentissimi Car-
dinali, 197 Arcivescovi e Vescovi, il Granduca Alessandro Michai-
lovitch di Russia, la Granduchessa Xenia Alexandrowna, la Prin-
cipessa Matilde di Sassonia con i loro seguiti, le Missioni straor-
dinarie dell'Austria-Ungheria, Germania, Spagna, Portogallo, O-
landa, Baviera, Sassonia, Belgio, Cile, Colombia, Monaco, Perù,
Argentina, Brasile.

Per l'occasione furono donati in omaggio a Pio X arredi ed
indumenti sacri, che S. S. ardente di zelo per il culto divino
dispose fossero distribuiti a 2.242 Parrocchie, a 275 missioni, a
200 case religiose maschili, a 305 case religiose femminili.

Esse ebbero: 760 calici; 338 pissidi; 205 ostensori; 110 teche;
100 vasi per olii santi; 56 Croci; 406 candelieri; 78 incensieri;
85 parati « in terza »; 310 piviali; 276 veli omerali; 405 conopei;
2.812 pianete; 750 stole; 102 vesti per chierici; 2.610 camici; 1.085
cotte; 1.160 tovaglie per altare; 8.450 amitti; 7.252 palle; 8.718
purificatori; 11.618 corporali; 302 rocchetti e sottotovaglie; 41
ombrelli per Viatico; 32 leggi e 378 messali.

La ricorrenza giubilare di Pio X venne solennemente ricor-
data nelle seguenti Capitali del mondo: Aja (Olanda), Assun-
zion (Paraguay), Berlino (Germania), Bogotà (Colombia), Bru-
xelles (Belgio), Budapest (Ungheria), Buenos Ayres (Argentina),
Bucarest (Rumunia), Lima (Perù), Lisbona (Portogallo), Londra
(Inghilterra), Madrid (Spagna), Monaco (Baviera), Parigi (Fran-
cia), Pietroburgo (Russia), Quito (Equatore), Rio Janeiro (Bra-
sile), San Domingo (S. Domingo), Santiago (Chili), Sucre (Bo-
livia), Vienna (Austria).

Tutte le Diocesi d'Italia andarono a gara per commemorare
il fausto avvenimento.

Leggiamo « TREVISO » Clero e popolo celebrarono con en-
tusiasmo il giubileo del loro Condiocesano. I preparativi comin-
ciarono fino dal gennaio 1907, con lettera del Vescovo Mons.
Longhin. Si raccolsero L. 14 mila per l'obolo e per la istituzione
di un Segretariato del popolo, opera commemorativa del giubi-
leo. Si distribuirono come ricordi 77 mila immagini; si raccol-

sero 45 mila firme all'indirizzo inviato al Papa. Furono compiuti
22 pellegrinaggi a santuari trevigiani, ai quali presero parte 150
mila pellegrini, di cui 100 mila si accostarono ai SS. Sacramenti
e 60 mila comparvero col petto fregiato delle insegne di Maria
SS.ma e del Sommo Pontefice.

Il 18 settembre i Trevigiani si adunarono a Castelfranco V.
ove fu ordinato sacerdote S. S., compiendo una lunga processio-
ne, con oltre 70 bandiere; di là passarono a Riese, patria del
Papa, ove ebbe luogo un pellegrinaggio al santuario delle Cen-
drole ed il giorno 21 un Pontificale con Omelia.

Per la Messa giubilare del giorno 16 fu fatto un grandioso
pellegrinaggio a Roma e venne pubblicato un interessante « nu-
mero unico » in omaggio al Papa.

VISITE ILLUSTRATE...

Mons. PIETRO BAJER, Vicario Generale di Nizza (Fran-
cia).

P. CARLO DE AMBROGGI, Superiore Generale Opera
Don Guanella.

† S. E. Mons. ANTONIO MISTRORIGO, vescovo di Tre-
viso celebrante con animo esultante e commosso il primo so-
lenne Pontificale - 3 settembre 1958.

† S. E. Mons. ORLANDO, vescovo di San Severo (Fog-
gia) con S. E. Mons. MISTRORIGO.

† S. E. Mons. HEINRICH MARIA JANSSEN, Bischof von
Hildesheim.

Abbé THEODOR TRAUTMANN, venuto da Elsenheim
per assistere al Solenne Pontificale celebrato a Castelfranco nel
centenario della prima Messa di San Pio X.

† P. PACIFICO M. PARANTONI, vescovo di Gerace -
Reggio Calabria.

Sono venuti a visitare la Casetta Missionari e Sacerdoti da:
Zurigo, Gerusalemme, Brasile, Asmara, Germania, Hamilton,
Bamberg, England, Calcutta (India), Austria, Australia, Ir-
landa, Iran, Africa, Nova Scotia (Canadà), Malta, Francia, Mes-
sico, Nuova Zelanda, Belgio, Portogallo.

... e PELLEGRINAGGI

- 1 agosto — N. 105 operai da S. DONA' DI PIAVE, accompagnati da un Sacerdote.
— Associazione Combattenti e reduci da VOLTABAROZZO (Padova).
- 3 agosto — Scuola di canto di TRISSINO (Vicenza) n. 40.
— Gruppo di 50 persone da MAZZORNO con il rev. Don Vittorio Renier.
- 5 agosto — N. 35 pellegrini da ROMA, accompagnati da Don Bruno Belveder
— N. 45 ragazzi da CASTELCERNIO con Don Gianni.
— Don Primo Priante con 100 pellegrini da ALTAVILLA (Vicenza).
- 6 agosto — Don Cesare Rizzi, parroco di CORNEGLIANA (Padova) con un gruppo di bambini.
— Gruppo di 25 pellegrini da PELLESTRINA (Venezia).
— Don Primo Tieppo con 45 ragazzi da LOREGGIOLA.
— Rev. Don Ambrogio Neroni con 40 ragazzi del collegio San Giuseppe di REGGIO EMILIA.
- 8 agosto — Gruppo di 20 PELLEGRINI FRANCESI.
— N. 56 ragazzi da CASTION DI STRADA (Udine) con un Sacerdote.
- 9 agosto — Gruppo di 20 suore missionarie PIE MADRI DELLA NIGRIZIA.
- 10 agosto — Don Giuseppe Dan Degan con 27 persone da PIOVEGA.
— Suore Dorotee da SANDRIGO (Vicenza) con 60 giovani del ricreatorio.
— Gruppo di Suore PIE DISCEPOLE.
- 11 agosto — Gruppo di Studenti ARMENI con due Padri.
- 15 agosto — Beltramello Anna Rosa con 25 ragazzi di RAMON DI LORIA.
— N. 55 persone da CAPPELLA MAGGIORE (Treviso).
— N. 55 pellegrini da PASSON (Udine) con il parroco.
- 18 agosto — N. 23 pellegrini da FUMANE (Verona) con Don Giuseppe Menegatti.

- 19 agosto — N. 440 pellegrini da LONGARE (Vicenza) con il parroco.
- 20 agosto — Gruppo da PIETOLE (Mantova).
- 21 agosto — N. 60 Aspiranti - Vicariato di LOZZE (Padova).
— N. 60 pellegrini da FOSSALTA DI PIAVE con Don Angelo Gianesi.
— Superiora e Suore dell'Ospedale di FELTRE.
— Gruppo di Studenti del Collegio Americano di ROMA.
— N. 59 pellegrini del comitato « Pro Seminario » di TRIESTE con Don Dario.
- 22 agosto — Suore della Divina Volontà di GRANTORTO (Padova) con 40 fanciulle.
- 23 agosto — Don Egidio Dal Pino, parroco di BILLERIO (Udine) con 58 pellegrini.
— Don Placido Ponechia con 40 uomini di ALBORO (Padova).
- 24 agosto — Don Carlo Zennari con 38 pellegrini da PONTE DI BRENTA.
— Ceccato Attilio con 61 pellegrini da PRATA DI PORDENONE.
— Piani Rina con 56 pellegrini da CORDENONS.
— Don Silvio Basso con 13 ragazzi da CASTELFRANCO.
- 25 agosto — Il parroco di QUADERNI (Verona) con 62 persone.
- 26 agosto — P. Elia Picitran dei P.P. Armeni di VENEZIA con 25 pellegrini armeni di TEHERAN (Iran).
— Gruppo di 15 sacerdoti - Diocesi di VERONA.
— Don Antonio e 28 Aspiranti di CASELLE DI RUFFO (Padova).
- 21 agosto — Mons. Giuseppe Fracarro di S. ZENONE con 37 Aspiranti.
— Don Agostino Ceccato, curato di CERAGLIO (Brescia) con 50 pellegrini.
— N. 70 bambini di PIOVE DI SACCO, accompagnati da 3 suore, di ritorno dalla Colonia.
- 28 agosto — Sac. Ubaldo D'Agosti, parroco di MADRISIO DI FAGAGNA con 43 pellegrini.
— N. 32 pellegrini da LONDRA.
— N. 62 pellegrini da RIVE D'ARCANO (Udine) con il parroco.

- 29 agosto — N. 30 aspiranti e beniamine da S. TROVASO DI PREGANZIOL.
- 31 agosto — Don Rolando Trevisan con 68 fanciulli della dottrina da TREVIGNANO (Treviso).
- 1 settembre — Suore di MASER con 40 bambine.
— N. 64 fanciulli della Dottrina Crist. col parroco da S. AMBROGIO DEL GRION.
- 2 settembre — Don Gino Ziliotto da ROMANO D'EZZELINO con 46 aspiranti dell'A. C.
— Sac. Oldino Daminato, parroco di SALETTO DI PIAVE con 28 bambini.
— Il parroco di S. MARGHERITA DI FAENZA con 40 pellegrini.
— Don Angelo Albertini con 19 alunni della dottrina crist. di SANDRIGO (Vicenza).
— Don Domenico Biondo con 26 fanciulli da VETERNIGO (Venezia).
- 3 settembre — Don Giuseppe Della Marina con 50 persone da CAVALICCO (Udine).
— Gruppo da PALERMO, in visita alla Casetta, dopo un Corso di Esercizi Spirituali, tenuto a Possagno dai P.P. Cavanis.
— N. 360 persone da CHIAMPO (Vicenza) con Don Adelmo Bedin.
— N. 60 pellegrini da PERI (Verona) con don Giovanni Cavattoni.
— Don Giuseppe Varalta con i parrocchiani di RIVALTA (Verona).
— Alunni della Scuola Apostolica dei P.P. Roganzionisti di PADOVA, accompagnati da don Giuseppe Sasiosu, n. 45.
— Il parroco di CAPOSILE con 45 pellegrini.
- 4 settembre — Don Fausto Frasson, parroco di SAMBUGHE' con 45 bambini della dottrina cristiana.
— Don Luigi Marcon con 29 ragazzi da S. STEFANO DI Verona.
- 5 settembre — Gruppo di 70 bambini da OSPEDALETTO DI ISTRANA.

- 7 settembre — L'Arciprete di CHIRIGNAGO (Venezia) con 30 uomini di A. C.
— Parrocchia di NAVE S. ROCCO (Trento) con 55 pellegrini.
— Pellegrini da VOLANO (Arco).
— 50 pellegrini da FERRAGNOLO (Trento).
- 8 settembre — Pellegrinaggio da ARZIGNANO (Vicenza).
— Don Pio Polo con 55 persone.
— Don Romano Lucchetti, arciprete di TARZO con 61 persone.
— Don Massimo Zeorato e i 50 cantori della parrocchiale di LONIGO (Vicenza) in pellegrinaggio alla Casa del Santo, riformatore della musica sacra.
— 3 Padri Cappuccini con 60 persone.
— 150 pellegrini da REFRONTOLO con il loro parroco.
— 62 pellegrini di GIUSSAGO (diocesi di Concordia) accompagnati dal parroco don Luigi Zaccaria.
— 49 pellegrini da CIANO DEL MONTELLO con un sacerdote.
- 9 settembre — Un sacerdote da BASSANO con 70 pellegrini.
— Don Luigi da Rin con 35 pellegrini.
— Don Silvano Orso con 65 persone da CEREA (Verona).
— Pellegrinaggio di A. C. da S. ERASMO (Venezia), n. 27.
- 10 settembre — S. Fosca - Venezia - Padre Pio con un gruppo di ragazzi veneti a piedi da Castelfranco.
— Pellegrinaggio da CASTION DI ZOPPOLA (Udine) con 4 suore di Maria Bambina e 54 fanciulle.
— Il parroco di CAMALO' con 80 bambini.
- 10 settembre — P. Augusto Bianchin con 25 pellegrini da MARGHERA - S. Antonio.
— Gallio don Antonio da MELEDO (Vicenza) con 75 fanciulli.
— Parrocchia S. Pio X, MARGHERA con 60 bambini.

SUPPLICHE e GRAZIE

★ *Marin Giuseppe da Caonada (Treviso) ritorna in Casetta a piedi con nonna e zia per implorare la completa guarigione.*

★ *« Pio X, caro Papa, fammi santo » - Guerrino da Treviso.*

★ *« San Pio X, illumina la mia Sandra agli esami » - N. N.*

★ *« S. Padre, a Te ci rivolgiamo pregandoti di ricordarti di noi » - Scarpa ines e famiglia.*

★ *O Santo, fammi la grazia che mio figlio Giovanni ricuperi presto la salute - Mamma Teresa.*

★ *Desidero l'aiuto di San Pio X per continuare ad essere un fervente cristiano e per poter far del bene a qualche altro giovane - Liotta Calogero.*

★ *Un giovane da Casoni di Mussolente (Vicenza), infermo da dieci anni e quasi cieco chiede a San Pio X conforto e rassegnazione.*

★ *Pigozzo Gemma in Bresolin, riconoscente a S. Pio X, invia L. 1000.*

★ *Carmagnola Cristina e il consorte, rispettivamente di 90 e 92 anni vengono a visitare commossi la casetta di S. Pio X dalla Lombardia.*

★ *Marocchi Pietro e famiglia da Bologna, ricordando Pio X, vengono a visitare con gioia la Casetta.*

★ *E. Jole, malata, chiede la guarigione a S. Pio X.*

★ *Una giovane sposa percorre molti chilometri a piedi scalzi per implorare la guarigione del marito e prega: Tu solo S. Pio X, mi puoi aiutare!*

★ *Ilga Casarin, per voto si abbona al Bollettino e chiede grazia per sè e per il nipotino Gianni, pure abbonato.*

★ *Riconoscente per grazia ricevuta Tessarolo Marina si abbona al Bollettino.*

★ *Conte Maria da Vallà offre L. 1000 al Bollettino perchè San Pio X protegga sempre il suo piccolo Luciano.*

★ *I dipendenti della TELVE di Venezia con il dott. Luigi Vigna offrono L. 1.000 in onore di San Pio X.*

★ *La Famiglia Cirotto Aurelio (Cavasagra) invia L. 1.000 per grazia ricevuta.*

★ *Parisotto Fiorina offre L. 2.000 in onore di S. Pio X.*

★ *Una persona da Ramon offre L. 500.*

★ *Maria Dirce Cecchetti da Bessica viene a Riese a piedi per voto, porta un quadretto per grazia ricevuta ed offre L. 500 pro Bollettino.*

★ *La mamma di Giliola, Antonio ed Edvige Contarin offre L. 500 per grazia ricevuta.*

★ *N. N. da Sacile offre L. 1.000 in onore di S. Pio X per grazia ricevuta.*

★ *Un sacerdote italiano che si trova in Venezuela offre L. 1.000 al Bollettino per grazia ricevuta e chiede a San Pio X ancora una grazia.*

★ *Una mamma angosciata viene in Casetta per la seconda volta, chiede grazia per la sua creatura e porta a San Pio X una pianta di ciclamini.*

★ *Una pellegrina devota viene da Padova a piedi per chiedere aiuto al nostro Santo.*

★ *Un signore da Modena viene con la moglie in pellegrinaggio a Riese per chiedere a San Pio X la guarigione.*

★ *Una giovane signora da Venezia, sofferente per gravissimo esaurimento invoca con viva fede Pio X perchè l'aiuti e la guarisca.*

★ *Guidolin Massimiliano di Riese colpito gravemente da tetano dopo 46 giorni di ospedale viene in Casetta a ringraziare San Pio X che l'ha guarito ed offre L. 500 pro Bollettino.*

★ *Domenico e Anna Amadeo inviano L. 600 in onore di San Pio X.*

★ *Martini Giuseppe dall'Australia invia L. 600 in onore di S. Pio X.*

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Crammestetter Ignazio di Antonio e **Righetto Onorina** - 27 luglio.

Pietrobon Silvana di Celeste e **Miotto Cesira** - 5 agosto.

Polo Mario di Bruno e **Quagiotto Maria** - 23 agosto.

Dal Bello Luciano di Adelino e **Scappin Camilla** - 12 settembre.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Pescarolo Felice fu Serafino di anni 74, morto il 5 luglio 1958.

Comin Angelo fu Antonio di anni 76, morto il 28 luglio.

Minotto M. Pia di Ottorino e **Guidolin Italia** di anni 1, morta il 30 agosto.

Fanzolato M. Luigia fu Giovanni di anni 73, morta il 23 settembre.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Faggian Emilio di Angelo e **Gazzola Antonia** di Gio Batta.

Fracaro Aquino di Alberto e **Mazzarolo Natalia** di Guerri-
no.

Sitton Giuseppe di fu Giuseppe e **Gazzola Maria Lina** di Eugenio.

Chi desidera far pubblicare fotografie
è pregato inviare un'offerta di L. 1000
se è formato tessera